

ESTETICA DELL'ESSERE

Zakho, in Iraq, vede i natali di Mustafa, nutrendolo d'amore per il disegno. Nel 1998 si trasferisce in Italia, dove, frequentando il Laboratorio di un noto artista a Roma, scopre il colore. Nel 2006 vince il Premio Massenzio per l'Arte Contemporanea.

Talento naturale e grande sensibilità sono la base della Sua dialettica artistica. Le tecniche usate sono l'acrilico e l'olio su tela o su legno. Quasi mai prende in mano i pennelli, la spatola è il *media* con il quale trova la densità e la valenza sensibile del colore.

L'incursione tra la propria identità culturale e le proprie emozioni, si traduce e vive, nella maggior parte dei casi, in un uso "indisciplinato" del colore, materico, violento, cancellato, graffiato, nel contempo mai casuale. Non c'è frastuono ma equilibri ricercati. La componente gestuale diventa, infatti, un linguaggio libero da schemi precostituiti, in continuo divenire, ma dinamicamente ordinato.

Il ritmo compositivo oscilla tra vibrazioni ora trascinate da forti impennate materiche e cromatiche, ora poeticamente risolte in delicate e labili linee solcate. E' una ricerca parallela che asseconda le imprevedibili fasi di accelerazione e rallentamento, cromatico e formale, per giungere ad un'immanente etica. Il mutare dell'apparizione della materia, muta lo stato delle cose, ristrutturandolo e ridefinendolo. La riflessione artistica scandisce tempi mnemonici d'identità personale, dal profondo significato iconologico, debordanti verso valori collettivi.

Un'estetica della vita che non vuole rappresentare ma Essere, soprattutto quando si cammina con un senso d'impotenza tra conflitti etnici e si guarda a un futuro che deve essere ancora scritto.

Fabrizia Ranelletti

(Storico e Critico d'Arte)